



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI
"M. FANNO"**

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

**"Il bilancio sociale delle PMI: analisi e confronto tra aziende di diversi
settori economici "**

RELATORE:

CH.MO/A PROF./SSA Giacomo Boesso

LAUREANDO/A: Cecilia Conti

MATRICOLA N. 2000893

ANNO ACCADEMICO 2022 – 2023

Dichiaro di aver preso visione del “Regolamento antiplagio” approvato dal Consiglio del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali e, consapevole delle conseguenze derivanti da dichiarazioni mendaci, dichiaro che il presente lavoro non è già stato sottoposto, in tutto o in parte, per il conseguimento di un titolo accademico in altre Università italiane o straniere. Dichiaro inoltre che tutte le fonti utilizzate per la realizzazione del presente lavoro, inclusi i materiali digitali, sono state correttamente citate nel corpo del testo e nella sezione ‘Riferimenti bibliografici’.

I hereby declare that I have read and understood the “Anti-plagiarism rules and regulations” approved by the Council of the Department of Economics and Management and I am aware of the consequences of making false statements. I declare that this piece of work has not been previously submitted – either fully or partially – for fulfilling the requirements of an academic degree, whether in Italy or abroad. Furthermore, I declare that the references used for this work – including the digital materials – have been appropriately cited and acknowledged in the text and in the section ‘References’.

Firma (signature) ... *Cecilia Conti*

Sommario

Introduzione.....	4
Capitolo 1.....	5
I. Cos'è il bilancio sociale	5
II. Le PMI in Italia e il loro ruolo	5
III. Benefici per le PMI	7
Capitolo 2.....	9
I. Il bilancio sociale nel contesto normativo-istituzionale	9
II. Il decreto legislativo 254/16 sull'informativa non finanziaria	9
III. Il piano d'azione della Commissione Europea per finanziare la crescita sostenibile.....	10
IV. I 17 obiettivi delle Nazioni Unite previste nell'Agenda 2030.....	11
V. Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)	12
Capitolo 3.....	12
I. Linee guida per la rendicontazione di sostenibilità per le PMI	12
II. Indicatori di Disclosure e metodologia	13
Capitolo 4.....	21
I. Dati.....	21
II. Osservazione degli indicatori di disclosure.....	23
III. Indice di qualità di disclosure.....	26
Conclusioni.....	30
Bibliografia	32

Introduzione

Di recente, le aziende sono state chiamate a soddisfare le esigenze di un'ampia gamma di stakeholder attenti al valore dell'azienda e interessati a comprendere l'approccio e le prestazioni di un'azienda nella gestione della sostenibilità. Il concetto di sostenibilità aziendale è definito come *“soddisfare le esigenze degli stakeholder diretti e indiretti di un'impresa senza compromettere la sua capacità di soddisfare anche le esigenze dei futuri stakeholder”* (Dyllic e Hockerts 2002). Il bilancio di sostenibilità è la comunicazione della responsabilità di un'azienda per gli aspetti sociali e ambientali che circondano l'attività.

Nonostante oggi siano soprattutto le aziende di grandi dimensioni a redigere il report non finanziario, anche le PMI sono consapevoli della crescente ondata di sostenibilità e molti hanno iniziato a incorporarla nelle loro operazioni, valutando, monitorando e sviluppando strategie per una rendicontazione di sostenibilità per adattarsi alle nuove esigenze degli stakeholder, tuttavia molte PMI attualmente mancano di una struttura per integrare la sostenibilità nelle decisioni aziendali.

Il presente elaborato intende illustrare l'importanza della redazione del bilancio di sostenibilità per le PMI, evidenziando anche i progressi fatti dalle istituzioni pubbliche a supporto di questa transazione con l'obiettivo finale di analizzare i report di sostenibilità di tre PMI e valutare la qualità delle informazioni non finanziarie che l'azienda comunica ai propri stakeholder.

Nel primo capitolo verrà spiegato cos'è il bilancio di sostenibilità e il ruolo che le piccole medie imprese hanno nell'economia italiana; gli ostacoli e le difficoltà che possono dover affrontare, ma anche i benefici che possono trarne, infine verrà presentata l'analisi SWOT come metodo per iniziare a integrare formalmente le considerazioni sulla sostenibilità nella loro strategia aziendale e per iniziare a valutare la propria posizione competitiva, interrogarsi sul grado di apertura verso la sostenibilità, su quali siano i temi impattanti sul proprio business e su come la sostenibilità entri in contatto con i vari temi secondo le varie angolazioni.

Nel secondo capitolo si andranno a illustrare gli accordi e le normative chiave sottoscritte dalle istituzioni pubbliche per contribuire allo sviluppo della rendicontazione sostenibile nelle PMI, tra cui l'Agenda 2030 e la più recente regolamentazione della Commissione europea che porterà numerose novità.

Successivamente nel terzo capitolo si andranno a presentare le “Linee guida per la rendicontazione di sostenibilità per le PMI” con l'obiettivo di spiegare alle aziende, in che modo possono approcciarsi alla sostenibilità. Si andranno a illustrare gli indicatori di

disclosure che le PMI possono includere nel loro bilancio di sostenibilità e che, successivamente, saranno utilizzati per l'analisi dei casi aziendali.

Infine, nel quarto capitolo si svolge l'analisi e il confronto dei bilanci di sostenibilità di tre PMI con l'obiettivo di misurare e confrontare la qualità delle disclosure presente nei report, grazie alla costruzione di un indice di qualità di disclosure.

Capitolo 1

I. Cos'è il bilancio sociale

Il bilancio sociale può essere definito come un documento di valutazione complessiva degli scambi che l'azienda ha con la comunità in cui opera. Non è un documento contabile come il bilancio di esercizio, ma un documento che integra le informazioni della Relazione sulla Gestione, con lo scopo di comunicare dati qualitativi e quantitativi sugli effetti che l'attività aziendale produce sulla società circostante (Badalotti, et al. 2006)

È pubblicato per soddisfare le esigenze di tutti gli stakeholder, non solo investitori e creditori, ma anche dipendenti, clienti, fornitori, Pubblica Amministrazione, gruppi di attivisti e il pubblico in generale. Hubbard definisce lo scopo del report di sostenibilità quello di fornire informazioni che valutino in maniera olistica le performance del business in un ambiente multi-stakeholder. (Burhan e Rahmanti 2012)

Secondo la normativa italiana attuale i soggetti che, ad oggi, sono tenuti alla rendicontazione del bilancio sociale sono gli enti del Terzo Settore con entrate superiori a un milione di euro, i centri di servizio di volontariato, le imprese e i gruppi sociali (Decreto 4 Luglio 2019 s.d.)

In ogni caso, essendo considerato anche uno strumento di comunicazione delle imprese, molte società quotate lo utilizzano per darsi visibilità e per rafforzare la loro reputazione e credibilità. Questo fenomeno interessa ancora poco le PMI, anche se negli ultimi anni, grazie alle azioni intraprese dalla Commissione Europea come il Green Deal Europeo e l'Agenda per la finanza europea, è aumentata la consapevolezza dell'importanza delle PMI e l'impatto che politiche di corporate social responsibility possono avere nel contesto economico del continente. (Parlamento europeo giugno 2021)

II. Le PMI in Italia e il loro ruolo

La raccomandazione della Commissione europea (Commissione europea 2003/1422) ha definito i seguenti parametri per definire le PMI:

Tipologia d'impresa	N. di addetti	Fatturato annuo		Totale di bilancio annuo
Microimprese	<10	< 2 mln di €	o	< 2 mln di €
Piccole imprese	<50	<10 mln di €	o	< 10 mln di €
Medie imprese	<250	<50 mln di €	o	<43 mln di €

Tabella 1 Definizione di PMI. Fonte: Elaborazione propria

In Italia le PMI hanno un ruolo predominante nell'economia. Nel 2022 erano attive 160 mila società italiane che rientrano nella definizione europea di piccola e media impresa e rappresentano il 41% del fatturato italiano, il 33% degli occupati del settore privato e il 38% del valore aggiunto del paese. (Osservatori.net digital information 2022)

Le PMI giocano un ruolo cruciale nella gestione delle limitate risorse sociali e ambientali, essendo la principale forma d'impresa, sono attori fondamentali per la costruzione di una crescita più inclusiva e sostenibile. Tuttavia, sono stati evidenziati molti ostacoli alle attività di gestione delle PMI tra cui l'assenza di un ambiente istituzionale e di benefici aziendali percepiti derivanti da pratiche di sostenibilità aziendale e la carenza di linee guida per aiutare le PMI nella pianificazione, monitoraggio e valutazione della sostenibilità.

Le PMI possiedono caratteristiche distintive che le differenziano dalle grandi imprese: tendono ad essere gestite da un proprietario che ha un ruolo chiave nelle pratiche di sostenibilità, si basano su relazioni personali e informali, sono raggruppate in sistemi locali di produzione e sono strettamente collegate alla comunità locale. Studi sostengono che non è possibile implementare pratiche di sostenibilità come inteso per le grandi aziende, perché le pratiche relative ad essa per le PMI sono informali, intraprese su base locale e ad hoc e non sono integrate nella strategia aziendale principale.

Il Covid-19 ha messo in luce e accentuato alcune questioni sociali, quali povertà e disuguaglianza, e ambientali, quali il cambiamento climatico, che non possono essere più ignorati e suggeriscono la necessità di business più sostenibili in cui le PMI devono avere un ruolo fondamentale (Martins, et al. 2022). A tal proposito, anche la Commissione Europea nella comunicazione "relativa alla Responsabilità sociale delle imprese: un contributo allo sviluppo sostenibile" (Commissione europea 2002/347) ha affermato che: *‘ il concetto, le pratiche e gli strumenti della responsabilità sociale dovranno essere adattate alle esigenze delle PMI e che molti degli sviluppi in ambito della Corporate Social Responsibility hanno origine dalle PMI ’*. È quindi necessario implementare un processo di adattamento, non immediato, ma che spesso è inconsapevolmente già percorso e il reporting non finanziario può dare un valore aggiunto alle PMI per sistematizzare questo approccio.

Nonostante l'approcciarsi a una rendicontazione sostenibile comporta costi maggiori, è utile individuare i fattori che motivano le aziende alla redazione di un bilancio di sostenibilità, come l'aumento della domanda di trasparenza, il miglioramento della reputazione, influenza sulle decisioni di investitori e consumatori, la più rapida e flessibile reazione ai cambiamenti sociali e ambientali. (Badalotti, et al. 2006)

III. Benefici per le PMI

I principali benefici che le PMI traggono dalla rendicontazione sostenibile sono:

- Risk assesment e mitigazione dei rischi
- Una migliore relazione con la Pubblica Amministrazione
- Miglior accesso al credito e al mercato dei capitali
- Maggiore attrazione e fidelizzazione dei lavoratori con le giuste competenze
- Sviluppo di una filiera produttiva sostenibile
- Supporto dagli stakeholder e più facile approvazione da parte della società
- Maggior facilità nella creazione di aggregazioni d'impres
- Miglioramento dell'immagine e brand reputation

I vantaggi degli sforzi di sostenibilità e i potenziali benefici della rendicontazione vanno oltre qualsiasi vantaggio finanziario. Tuttavia, le PMI potrebbero non essere a conoscenza di questi ultimi. La nota analisi SWOT, basata su punti di forza (S), punti di debolezza (W), opportunità (O) e minacce (W), è un quadro facilmente comprensibile per valutare le capacità aziendali percepite e le condizioni ambientali e future. Può essere utile per valutare una corrispondenza tra le capacità dell'azienda e il suo ambiente esterno al fine d'intraprendere azioni competitive che colgano opportunità, evitano minacce, eludono le debolezze e sviluppano le capacità. La SWOT analysis può essere un punto di partenza per l'implementazione di una strategia di sostenibilità all'interno dell'azienda. (Shields e Shelleman 2015)

Nella Tabella 2 si è definita un'analisi SWOT basata sulla letteratura della sostenibilità delle PMI.

Opportunità

- Evoluzione della domanda dei clienti per operazioni, prodotti o servizi

Minacce

- Mancanza di consapevolezza
- Concorrenza sostenibile

<p>sostenibili</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nuovi segmenti di mercato su cui puntare con prodotti/servizi sostenibili • Richiesta di maggior trasparenza da parte degli stakeholder • Approvvigionamento competitivo della catena di fornitura 	<ul style="list-style-type: none"> • Insufficienza di incentivi governativi • Mancanza di regolazione • Difficoltà ad attrarre e trattenere lavoratori che percepiscono la sostenibilità come un talento • Impatti del cambiamento climatico imprevedibili sul sistema economico
<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Strategia di sostenibilità in atto • Dirigenti e proprietari impegnati nella sostenibilità • Aver intrapreso azioni per innovare al fine di migliorare le prestazioni ambientali • Capacità di gestione del rischio • Ruoli e responsabilità per la sostenibilità assegnati e chiaramente comunicati • Sistemi informativi ben organizzati, misurazione delle prestazioni e reporting 	<p>Debolezze</p> <ul style="list-style-type: none"> • Assenza di una strategia di sostenibilità • Mancanza d'impegno da parte dai proprietari della PMI • La conoscenza e la capacità per la pianificazione della preparazione alla sostenibilità è debole • Nessun track-record delle azioni intraprese • Alti costi

Tabella 2 SWOT analysis per la valutazione di una strategia sostenibile. Fonte: elaborazione propria

Questa analisi offre un approccio flessibile ma strutturato per iniziare a integrare formalmente le considerazioni sulla sostenibilità nella loro strategia aziendale in quelle PMI che non hanno ancora affrontato i problemi inerenti ad essa e la redazione di un bilancio di sostenibilità. Si tratta di un metodo semplice per iniziare a valutare la propria posizione competitiva, interrogarsi sul grado di apertura verso la sostenibilità, su quali siano gli impatti sul proprio business e su come la sostenibilità entri in contatto con la strategia aziendale secondo le varie angolazioni.

Capitolo 2

I. Il bilancio sociale nel contesto normativo-istituzionale

Negli ultimi anni si è registrato un incremento della domanda di informazioni di carattere non finanziario da parte degli investitori, dei cittadini e dei consumatori e una crescente consapevolezza dei rischi e delle opportunità che la questione ambientale e sociale porta per le imprese. Anche la pandemia di COVID-19 ha contribuito ad accelerare ulteriormente l'aumento delle esigenze di informazioni ambientali da parte dei consumatori, in quanto pertinenti anche nel contesto della mitigazione di future pandemie. (Gazzetta Ufficiale dell'unione Europea 2022)

Per tal motivo le istituzioni hanno adottato percorsi volti a diffondere all'interno delle aziende, comportamenti virtuosi e metodologie per la rendicontazione sostenibile. In particolar modo gli strumenti che hanno maggiormente contribuito al processo di integrazione della sostenibilità nei business in Italia sono:

- Il d.lgs. 254/16 sull'informativa finanziaria
 - Piano di azioni della Commissione Europea per finanziare la crescita sostenibile
 - L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite
- (Confindustria 2019)

Un ulteriore step verso una maggiore regolamentazione della rendicontazione sostenibile è avvenuto con la ratifica del Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) della Commissione europea, entrato in vigore il 5 gennaio 2023, che mira a modernizzare e rafforzare le norme relative alle informazioni ambientali e sociali che le imprese devono comunicare a un insieme più ampio di aziende, tra cui le PMI quotate. (Commissione Europea)

II. Il decreto legislativo 254/16 sull'informativa non finanziaria

La direttiva dell'Unione Europea 2014/95 sulla non financial disclosure è stata recepita dall'ordinamento italiano il 10 gennaio 2017 mediante il d.lgs. 254/16. (Confindustria 2019)

Il presente decreto stabilisce che i soggetti con obbligo di redigere la dichiarazione individuale di carattere non finanziario sono gli enti di interesse pubblico e le società madri avente qualifica di interesse pubblico che abbiano un numero di addetti superiore a 500 unità, abbiano un totale di stato patrimoniale maggiore a 20 milioni di euro o un fatturato maggiore a 40 milioni di euro. Sono quindi esonerate le PMI. (D.lgs 254/2016)

La dichiarazione individuale di carattere non finanziario deve garantire la comprensione dell'attività d'impresa e coprire gli aspetti ambientali e sociali attinenti al personale, rispetto dei diritti umani e lotta contro la corruzione, descrivendo:

- Il modello aziendale di gestione e organizzazione dell'impresa
- Le politiche praticate dall'impresa relative alla dovuta diligenza e i risultati ottenuti tramite esse
- I principali rischi, generati e subiti connessi a temi ambientali e sociali
- Gli impatti che l'azienda può avere sull'ambiente, sulla salute e sulla sicurezza

III. Il piano d'azione della Commissione Europea per finanziare la crescita sostenibile

Un ulteriore passo verso un maggiore regolamentazione e diffusione della rendicontazione sostenibile è stata fatta dalla Commissione europea con il suo piano di azione per finanziare la crescita, varato nel marzo 2018.

Il piano mira a guidare i flussi di capitale verso investimenti sostenibili per una crescita sostenibile e inclusiva, coordinare i rischi finanziari derivanti dal riscaldamento globale e favorire la trasparenza e la visione a lungo termine delle attività non finanziarie. (Commissione Europea 2018)

Il piano prevede tre obiettivi esplicitati successivamente in dieci azioni. Essi sono:

- Riorientare il capitale verso investimenti sostenibili per conseguire una crescita rispettosa e inclusiva
- Includere la sostenibilità nella strategia d'impresa e nella gestione dei rischi
- Favorire la trasparenza e la visione di lungo-termine

In particolare, in riferimento all'ultimo punto sono collegate due azioni, rispettivamente n.9 e n.10:

- Azione 9: Consolidare la comunicazione della sostenibilità e favorire una regolamentazione contabile che prevede l'indirizzamento delle imprese verso una maggiore standardizzazione delle informazioni rivolte agli investitori istituzionali;
- Azione 10: Incentivare un governo societario sostenibile e disincentivare la visione a breve termine nei mercati di capitale, che si traduce nell'eventualità di imporre ai consigli di amministrazione di elaborare strategie in materia di sostenibilità e obiettivi misurabili. (Commissione Europea 2018)

IV. I 17 obiettivi delle Nazioni Unite previste nell'Agenda 2030

L'Agenda 2030 è stata sottoscritta nel settembre 2015 da 193 Stati membri dell'ONU ed è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità. Il documento include 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) da raggiungere entro il 2030, articolati in 169 Target e 240 indicatori, che possono essere definiti come una bussola per porre l'Italia e il mondo sul sentiero della sostenibilità. (ONU 2015)

Con l'Agenda 2030, per la prima volta viene espresso un giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo dal punto di vista ambientale, sociale ed economico affermando una visione integrata delle varie dimensioni dello sviluppo.

Per raggiungere questo ambizioso obiettivo, c'è bisogno di un forte coinvolgimento di tutte le componenti sociali ed un ruolo fondamentale, in questo processo di cambiamento, possono averlo proprio le imprese.

Nel 2016, dopo la pubblicazione dell'Agenda 2030, si è costituita l'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) con l'obiettivo di far crescere la consapevolezza dell'importanza degli SDGs tra le aziende e le istituzioni pubbliche italiane. Grazie all'ASviS, le più importanti confederazioni italiane come Confindustria e Confcommercio hanno sottoscritto, nel 2017, il Patto di Milano, in cui dichiarano il loro impegno nell'informare le imprese sulle caratteristiche delle SDGs, sulle implicazioni e le opportunità a esse connesse, promuovere l'innovazione dei modelli di business, contribuire a mettere in relazione le imprese italiane con altri attori che operano nel campo dello sviluppo sostenibile e promuovere l'accesso alla finanza etica e responsabile (ASviS 2017)

Gli SDGs richiedono che tutti i business applichino la loro creatività e innovazione per risolvere le sfide della sostenibilità, dando la possibilità alle aziende di dimostrare come la loro attività aiuta lo sviluppo sostenibile, minimizzando gli impatti negativi e massimizzando quelli positivi.

L'Agenda 2030 può essere considerata una bussola per guidare, comunicare e riferire le strategie, obiettivi e attività, consentendo di beneficiare di una serie di vantaggi come:

- Individuazione di future opportunità di business, mirando a reindirizzare i flussi globali di investimenti pubblici e privati verso le sfide che rappresentano.
- Valorizzare la sostenibilità aziendale, rafforzando gli incentivi economici per le aziende affinché utilizzino le risorse in modo più efficiente o per passare ad alternative più sostenibili.

- Rafforzare le relazioni con gli stakeholder e tenere il passo con gli sviluppi politici, rafforzando il coinvolgimento di clienti, dipendenti e altri stakeholder.
- Investire nel raggiungimento degli SDG sostiene i pilastri del successo aziendale, compresa l'esistenza di mercati basati su regole, sistemi finanziari trasparenti e istituzioni non corrotte e ben governate.
- Utilizzo di un linguaggio comune e uno scopo condiviso che aiuterà le aziende a comunicare in modo più coerente ed efficace con le parti interessate in merito al loro impatto e alle loro prestazioni. (GRI)

V. Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)

Recentemente è stata approvata dal Parlamento Europeo e dal Consiglio Europeo la Corporate Sustainability Reporting Directive che introduce importanti novità in materia di rendicontazione di sostenibilità.

Il cambiamento più significativo è sicuramente l'ampliamento dei soggetti obbligati alla rendicontazione del bilancio sociale. Dovranno redigere il report di sostenibilità tutte le grandi società e tutte le società quotate sui mercati regolamentati europei tranne le microimprese. Anche le PMI, quindi, nel breve futuro saranno obbligate a redigere un bilancio sociale adattato alle loro capacità e risorse, tenendo conto della portata e della complessità della loro attività. Per dare alle PMI il tempo necessario ad adempiere ai nuovi obblighi, le disposizioni dovranno essere applicate a partire dal 2026 (Parlamento europeo e consiglio 2022)

Capitolo 3

I. Linee guida per la rendicontazione di sostenibilità per le PMI

Il Gruppo Tecnico RSI di Confindustria e il GBS (Gruppo per lo Studio del bilancio sociale), con la collaborazione dell'ASviS, hanno redatto le "Linee guida per la rendicontazione di sostenibilità per le PMI" con l'obiettivo di spiegare alle PMI italiane, in che modo possono approcciarsi alla sostenibilità.

Questo documento intende rappresentare una bussola per le PMI che vogliono volontariamente avvicinarsi al tema della rendicontazione sostenibile con un approccio graduale.

I destinatari del documento sono:

- Gli imprenditori
- Gli amministratori
- I manager

- I consulenti

Per sostenere gli imprenditori delle piccole e medie imprese italiane in questo percorso evolutivo si è scelta la semplicità, ma anche il rigore, cercando di dotare le imprese di uno strumento accessibile ed efficace per valorizzare ciò che di sostenibile le imprese già fanno inconsapevolmente.

Il gruppo di lavoro ha strutturato il documento in tre step operativi:

- Il primo step, chiamato self-assesment, cerca di comprendere il livello di attenzione e consapevolezza dell'azienda su tematiche di sostenibilità che impattano sull'azienda
- Il secondo step elenca le possibili informazioni da rendicontare in base alla compilazione di schede informative, facendo una distinzione tra micro, piccole e medie imprese
- Il terzo step, riservata solo alle medie imprese che già redigono un bilancio sociale, si pone di raggruppare gli otto ambiti informativi prospettati nelle linee guide con la normativa prevista dal d.lgs. 245/16

Nel seguente elaborato si andrà ad approfondire solo la seconda fase del processo di rendicontazione, in quanto sarà il punto di partenza per l'analisi dei casi aziendali. (Confindustria 2019)

II. Indicatori di Disclosure e metodologia

L'obiettivo del documento è quello di andare a valutare e confrontare la qualità delle informazioni contenute nel bilancio sociale per comprendere in che modo le PMI includono la sostenibilità nel loro business e come le comunicano ai loro stakeholders.

Ai fini dell'analisi si prendono come punto di riferimento le Linee Guida per la rendicontazione di sostenibilità delle PMI, in cui vengono elencate le possibili informazioni che le piccole-medie imprese possono includere nei loro report.

La disclosure non finanziaria redatta da Confindustria a supporto delle PMI è riconducibile a otto diverse aree tematiche di rendicontazione:

- Governance and compliance
- Performance economica
- Economia circolare
- Gestione ambientale
- Persone, rapporto di lavoro e diversità
- Responsabilità verso i clienti
- Fornitori e catena di fornitura

- Comunità locali e territorio

Per ciascun ambito tematico sono state predisposte otto schede informative (a cui si aggiunge una scheda aziendale di tipo generico), divise in 35 ambiti ai quali sono state collegate 51 disclosure, con relativi esempi di indicatori. Infine, a ogni ambito informativo è stato illustrato l'allineamento con i relativi SDGs.

Le presenti schede derivano da una semplificazione qualitativa e quantitativa della disclosure prevista dal GRI Standard (Global Reporting Initiative Standard), insieme di parametri di rendicontazione sostenibile globalmente riconosciuti che permettono alle organizzazioni di misurare in maniera univoca e uniforme il loro impatto sul pianeta e di renderlo pubblico e facilmente comprensibile a tutti. Per tale motivo in corrispondenza della disclosure è stata associata la codifica dei contenuti presenti nel GRI Standard (ultima versione dell'ottobre 2016).

Per ciascuna macroarea di rendicontazione, il documento raccomanda di esporre i seguenti aspetti:

- L'importanza della sostenibilità per il proprio modello di business;
- Gli impatti economici, sociali e ambientali provocati;
- Le relative modalità di gestione aziendali degli impatti (politiche formalizzate, sistemi di valutazione delle performance, ecc.) (Confindustria 2019)

Nella Tabella 4 viene riportata una lista di indicatori che le imprese possono utilizzare nel loro processo di rendicontazione; viene riportata l'area di riferimento e disclosure solo relativamente alle piccole imprese, in quanto saranno loro l'oggetto dell'analisi. Inoltre, per ogni indicatore si andrà ad individuare a quale tipo di Disclosure appartiene.

Per poter valutare la qualità delle informazioni si è proceduto nel suddividere le informazioni in tre tipologie:

1. Descriptive Disclosure: verrà indicata con la lettera D
2. Performance Disclosure: verrà indicata con la lettera P
3. Strategy Disclosure: verrà indicata con la lettera S

Il primo livello include tutte le informazioni relative agli adempimenti di legge che l'azienda assolve, alla volontà di impegnarsi a diventare più sostenibile senza però individuare una strategia per farlo. Tutte queste informazioni possono essere genuine, ma possono anche generare una mancanza di credibilità e sostanza. Il secondo livello include le informazioni che riportano le performance ambientali sociali dell'azienda; esse sono utili per convincere gli

stakeholder sull'impegno dell'azienda, ma non includono i trend di lungo periodo. Il terzo e ultimo livello rappresenta il più alto livello di disclosure volontaria e include le strategie di medio-lungo periodo che l'azienda ha intenzione di intraprendere per integrare la sostenibilità nel suo modello di business e tutte quelle iniziative che hanno un impatto ambientale e/o sociale positivo non solo nel breve termine, ma anche nel lungo termine.

Ambito	Disclosure	Livello
Governance e compliance		
Sistema di amministrazione e controllo	- Tipologia di sistema di amministrazione e controllo adottato, indicando le funzioni attribuite ai diversi organi con particolare attenzione alle tematiche e ai processi riguardanti la Corporate Social Responsibility	D
	- Presenza di una funzione CSR.	D
Strategia e governance della sostenibilità	- Elementi di CSR e relative competenze del/dei soggetto/i preposto/i alla CSR, eventuali politiche di economia circolare nel modello di business	S
	- Modello organizzativo dell'azienda, presenza di un codice etico, un modello organizzativo e un Organismo di Vigilanza	D
	- Rivisitazione del modello di business prendendo in considerazione elementi di CSR	S
Legalità e anticorruzione	- Procedure anticorruzione o protocollo di legalità	S
Approccio ai rischi	- Gestione dei rischi, includendo anche i rischi finanziari e non finanziari gestiti dall'impresa	S
Performance economica		
Associazioni di categoria	- Associazioni alla quale l'azienda aderisce	D
Valore aggiunto	- Creazione e distribuzione del valore aggiunto alle diverse tipologie di stakeholder facendo riferimento ai seguenti elementi: costi del	P

	personale, imposte sul reddito d'esercizio, oneri finanziari, utili distribuiti alla proprietà, utili trattenuti in azienda, liberalità esterne	
Accordi, distretti e filiere sostenibili e networking	- Progetti di R&S, aventi ad oggetto la sostenibilità produttiva e socio ambientale	S
Competitività	- Elementi di differenziazione riconducibile a linea di prodotti e servizi ecosostenibili, indicando i cataloghi dei propri prodotti	D
Apertura all'estero e propensione all'export	- Propensione dell'azienda all'esportazione, indicando gli Stati nei quali commercializza i suoi prodotti, indicando il numero di Paesi verso quali l'azienda esporta e l'eventuale aumento di fatturato negli ultimi tre anni	P
Investimenti sostenibili	- Investimenti di risorse in prodotti inerenti al Sustainable and Responsible Investment (SRI), presso banche etiche o cooperative	D
Economia circolare		
Input (materie prime)	- Volume totale dei materiali impiegati per produrre e confezionare i servizi e prodotti primari indicando quelli rinnovabili e quelli non rinnovabili	D
Prodotti di sharing economy	- Forme di gestione comune dei prodotti tra utilizzatori per diminuire la produzione/acquisto di nuovi beni, indicando se sono previsti sistemi per il soddisfacimento di bisogni non ancora serviti da alcun prodotto/servizio	S
Prodotto come servizio	- Presenza di servizi volto al soddisfacimento del bisogno derivante da quel determinato prodotto	S
Fine vita prodotto	- Politiche volte a ridurre lo spreco di materiali attraverso il criterio di riuso/riciclo/rigenerazione dei materiali o di alcuni componenti del prodotto	S
Gestione ambientale		
Fonti energetiche ed	- Risorse energetiche utilizzate, differenziando	D

efficientamento	<p>quelle derivanti da fonti energetiche rinnovabili da quelle non rinnovabili.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Indicare se l'azienda ha installato sistemi che permettano un risparmio di acqua, energia e/o riduzione delle emissioni dirette/indirette. 	
Emissioni e scarichi	<ul style="list-style-type: none"> - Contenimento e riduzione delle emissioni inquinanti e degli sversamenti, indicando la percentuale di riduzione degli inquinanti ottenuta con le azioni attuate nel corso degli ultimi tre anni. 	P
Gestione dei rifiuti ed imballaggi	<ul style="list-style-type: none"> - Azioni volte alla prevenzione o riduzione dell'impatto ambientale dei prodotti, indicando il volume della raccolta differenziata. - Politica di gestione degli imballaggi e dei materiali utilizzati per la produzione dei beni e servizi. 	S
Altre azioni a tutela dell'ambiente	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione dei dipendenti sul risparmio energetico, sulla riduzione dei consumi e sull'impatto ambientale; individuare le azioni realizzate per supportare l'adozione di comportamenti sostenibili da parte dei dipendenti. - Azioni a presidio della gestione sostenibile del capitale naturale - Iniziative rivolte alla tutela ambientale, alla mitigazione degli impatti ambientali generati dalla produzione di beni/servizi, dal trasporto di prodotti/materiali e dagli spostamenti del personale 	S

Persone e rapporti di lavoro e diversità		
Salute e sicurezza sul lavoro	- Ulteriori azioni rispetto a quelle previste nella normativa vigente in materia di salute e sicurezza del lavoratore ed eventuali sistemi di gestione	D
	- Politiche occupazionali dell'azienda; in particolare il turnover; la tipologia contrattuale dei dipendenti, le politiche in merito alle nuove assunzioni.	P
	- Corsi di formazione rivolti ai dipendenti; risultati formativi conseguiti in termini di crescita professionale dei dipendenti.	D
Politiche occupazionale	- Politiche di pari opportunità, conciliazione vita privata-lavoro, politica di congedo parentale.	S
	- Misure di welfare aziendale a favore di dipendenti assunti a tempo indeterminato e determinato.	S
	- Politiche aziendali volte a garantire la parità di trattamento retributivo di genere e la parità di valore del lavoro	S
Diversità e diritti umani	- Presenza di categorie protette e di situazioni di diversità, azioni volontarie intraprese dall'azienda a favore della non discriminazione, specificando in particolare le azioni in favore delle donne e delle minoranze.	D
Responsabilità verso i clienti		
Qualità dei prodotti ed etichettatura	- Modalità di comunicazione dei prodotti/servizi ponendo un focus sul rispetto del principio di trasparenza, descrivere eventuali azioni sull'etichettatura.	D

	- Certificazioni di qualità ottenuta dall'azienda relativamente a prodotti/servizi offerti, standard di qualità applicati nella produzione; premi ottenuti relativamente alla qualità dei prodotti/servizi offerti	P
Comunicazione	- Canali di comunicazione tra azienda e i consumatori, strumenti utilizzati per segnalare reclami o per permettere ai clienti di esprimere la soddisfazione relativa al prodotto/servizio; strutture di riferimento per i clienti/consumatori in relazione a prodotti e servizi offerti; servizio di assistenza post-vendita	D
	- Politiche e le pratiche adottate in materia di marketing coerente con la promozione di dialogo e trasparenza nei confronti dei consumatori	S
	- Politiche e strumenti volti a specificare al cliente il corretto uso e smaltimento di prodotti e imballaggi; iniziative e accordi e convenzioni di cooperazioni con organizzazioni, istituzioni ed enti pubblici per aumentare la sicurezza e la qualità offerta e per evitare pratiche di commercio sleale o greenwashing	S
Fornitori e catena di fornitura		
Catena del valore e dei fornitori locali	- Catena di fornitura: tipologie di fornitori; distribuzione/ localizzazione geografica; settore economico di appartenenza, valore monetario corrisposto, dimensione aziendale dei fornitori	P
	- Assunzione di persone residenti nella sede dove si svolge l'attività	D
Accreditamento,	- Eventi di formazione in tema di catena di	D

valutazione, monitoraggio e crescita dei propri fornitori	fornitura sostenibile svolti per i propri fornitori - Clausole contrattuali di CSR vigenti per i contratti di fornitura; azioni intraprese in caso di non compliance dei requisiti di sostenibilità dei fornitori	S
Risk assesment su tematiche CSR	- Coinvolgimento dei fornitori nel processo di mappatura o analisi dei rischi e dei processi di due diligence connessi a tematiche e criticità di CSR	S
Comunità locali e territorio		
Mappatura degli stakeholder	- Stakeholder rilevanti per l'azienda nel territorio di riferimento e la loro partecipazione nelle attività decisionale	S
Impatti diretti	- Impatti economici e occupazionali generati dalle politiche aziendali come l'assunzione diretta del personale, investimenti nel territorio, servizi ed erogazioni liberali erogati alla comunità locale di riferimento	P
Impatti indiretti	- Impatti indiretti sulla comunità locale precisando il tipo di investimenti infrastrutturali intrapresi e dei servizi offerti	P
Rapporti con organizzazioni, associazioni e iniziative di promozione socioculturale e ambientale sul territorio	- Adesione ad associazioni di carattere sociale, benefico, culturale; attività volte a sostenere, valorizzare, promuovere il patrimonio artistico-culturale della comunità locale	D
Rapporti con la PA e la comunità territoriale	- Accordi siglati con enti pubblici, privati o comunità locali per lo sviluppo di attività condivise	D

Tabella 3 Le schede informative. Fonte: elaborazione propria

Capitolo 4

I. Dati

In questo capitolo andremo ad analizzare e confrontare il contenuto dei bilanci di sostenibilità di tre PMI con l'obiettivo di esplorare come integrano la sostenibilità nel loro business e l'impatto che hanno nella comunità in cui operano.

Le aziende analizzate sono tre piccole imprese situate in Veneto che si sono approcciate alla redazione del bilancio sostenibile solo da pochi anni.

Nome dell'azienda	Settore economico	Esercizio di riferimento	Numero di dipendenti	di Fatturato 2021
L'Insalata dell'orto	Agricolo	2021	15	40 mln
Nice Footwear	Calzaturiero	2021	12	6 mln
Jonix	Salute	2021	28	24 mln

Tabella 4 Società oggetto dell'analisi. Fonte: elaborazione propria

Tutte e tre le aziende hanno redatto il bilancio secondo lo Standard GRI nell'opzione Reference, su base volontaria.

Dopo una breve descrizione dell'attività dell'azienda, le informazioni presenti nei bilanci sono state raggruppate nelle otto aree tematiche definite dalle "Linee guide per la rendicontazione di sostenibilità per le PMI"

Governance e compliance
Responsabilità economica
Responsabilità ambientale
Responsabilità verso i dipendenti
Responsabilità verso i clienti
Responsabilità verso i fornitori
Responsabilità verso la comunità locale
Economia circolare

Successivamente per ogni area tematica sono stati definite tre livelli di Disclosure volontaria

1. Descriptive Disclosure

2. Performance Disclosure
3. Strategy Disclosure

L'Insalata dell'orto

L'Insalata dell'orto s.r.l. è una piccola impresa con 40 milioni di fatturato e 15 dipendenti, situata a Mira in provincia di Venezia. Nasce nel 2000 come azienda agro industriale di trasformazione e commercio dove vengono confezionati oltre 500.000 confezioni di insalate al giorno in 22 paesi al mondo. I prodotti che confeziona sono: insalate mix, insalate mono varietà, Prodotti I.G.P, fiori edibili, ortaggi sia cotti che crudi, germogli e aromi.

Nel 2021 redige il suo primo bilancio di sostenibilità per condividere con tutti gli stakeholder la loro politica di sviluppo sostenibile dalla produzione della materia prima alla tavola, la loro mission è soddisfare il cliente con un prodotto di qualità che viene confezionato attraverso tecnologie gestite consapevolmente in ottica di miglioramento continuo. L'azienda sviluppa ogni attività con passione, soluzioni innovative, fiducia e trasparenza nel rispetto delle persone e del Pianeta. (L'Insalata dell'orto s.r.l 2022)

Jonix

Jonix s.p.a. è una piccola azienda italiana con 12 dipendenti e un fatturato di 6 milioni di euro, specializzata in progettazione, sviluppo e realizzazione di sistemi per la sanificazione dell'aria e delle superfici di ambienti indoor. La tecnologia utilizzata da Jonix è Jonix Non Thermal Plasma, una forma di ionizzazione, testata da Jonix Lab, il laboratorio proprietario tecnico scientifico, sia nell'ambito della prevenzione e tutela dell'inquinamento indoor sia in settori legati allo sviluppo ecosostenibile come la depurazione delle acque e l'agricoltura fuori suolo. I valori fondanti dell'azienda sono eco-sostenibilità, qualità di vita, protezione della salute e sostegno eco-sociale.

Il 2021 è stato un anno di importanti cambiamenti per l'azienda: è stata designata PMI Innovativa, si è trasformata in Società Benefit e si è quotata all'Euronext Growth Milan. (Jonix S.p.A 2022)

Nice Footwear

Nice footwear s.p.a. è piccola impresa con sede operativa a Padova che svolge la propria attività nel settore manifatturiero occupandosi della realizzazione, dello sviluppo e dell'acquisizione dei marchi, licenze e brevetti, nonché della progettazione, creazione e

produzione di scarpe non solo attraverso brand di proprietà, ma anche tramite quelli in licenza o di terzi. Nel 2018 si è quotata in borsa.

Nel 2021 con un fatturato un totale di 24 milioni di euro e 28 dipendenti presenta il suo terzo bilancio di sostenibilità per condividere gli obiettivi e i traguardi in ambito di sostenibilità; nelle lettere agli azionisti afferma *“di avere la responsabilità di valorizzare la nostra impronta, oggi e domani, ponderando ogni scelta aziendale nell’ottica di potenziare le esternalità positive e minimizzare quelle negative”*. (Nice Footwear S.p.A 2022)

II. Osservazione degli indicatori di disclosure

Secondo le “Linee guida per la rendicontazione sostenibile delle PMI” Ogni area tematica viene suddivisa in indicatori disclosure che possono essere inclusi nel bilancio di sostenibilità delle PMI. Ai fini dell’analisi per ogni azienda vengono contati il numero di indicatori presenti nei loro report suddivisi per area tematica

	Tot. indicatori		L'insalata dell'orto		Jonix		Nice Footwear	
	N. oss.	%	N. oss.	%	N. oss.	%	N. oss.	%
Governance e compliance	7	100%	3	42%	5	71%	6	86%
Performance economica	6	100%	2	33%	4	67%	4	67%
Gestione ambientale	7	100%	5	71%	4	57%	3	42%
Persone e rapporti di lavoro e diversità	7	100%	3	43%	4	57%	4	57%
Responsabilità verso i clienti	5	100%	2	40%	4	80%	2	40%
Fornitori e catena di fornitura	5	100%	2	40%	4	80%	2	40%
Responsabilità verso la comunità locale	5	100%	1	20%	5	100%	2	40%

Economia circolare

4	100%	1	25%	1	25%	2	50%
Totali							
46	100%	19	41%	31	67%	25	54%

Tabella 5 Indicatori di Disclosure Fonte: elaborazione propria

Come si evince le linee guida indicano un totale di 46 indicatori Disclosure e Jonix s.p.a. è l'azienda che ne adotta di più, comunicando ai suoi stakeholder il 67% degli indicatori, seguita da Nice Footwear con il 54% e infine L'Insalata dell'Orto con 43% degli indicatori. Si può, quindi notare come le aziende quotate comunicano maggiori informazioni ai loro stakeholder, ciò può essere dovuto dall'importanza della comunicazione nel processo di scelta di investimento o disinvestimento da parte dell'investitore; infatti, tutte le scelte nel mercato dipendono dal set informativo di cui i soggetti esterni all'azienda dispongono e oggi anche le informazioni non finanziarie svolgono un ruolo centrale.

Successivamente le Disclosure osservate sono state raggruppate nei tre livelli al fine di misurare la qualità delle informazioni:

Area tematica	L'insalata dell'orto		Jonix S.p.A.		Nice Footwear		
Governance e compliance							
N. tot indicatori	7	N. tot indicatori	3	N. tot indicatori	5	N. tot indicatori	6
Descriptive disclosure	3	2	3	3			
Performance disclosure	-	-	-	-			
Strategy disclosure	4	1	2	3			
Performance economica							
N. tot indicatori	5	N. tot indicatori	2	N. tot indicatori	4	N. tot indicatori	5
Descriptive disclosure	3	1	1	1			
Performance disclosure	2	1	2	2			
Strategy disclosure	1	-	1	1			
N. tot di indicatori							
N. tot indicatori	7	N. tot indicatori	6	N. tot indicatori	5	N. tot indicatori	4
Descriptive disclosure	1	1	-	-			
Performance disclosure	1	1	-	-			
Strategy disclosure	5	3	4	3			
Persone, rapporti di lavoro e diversità							
N. tot indicatori	7	N. tot indicatori	5	N. tot indicatori	4	N. tot indicatori	4

Descriptive disclosure	4	2	2	2			
Performance disclosure	-	-	1	1			
Strategy disclosure	3	1	1	1			
Responsabilità verso i clienti							
N. tot indicatori	5	N. tot indicatori	1	N. tot indicatori	4	N. tot indicatori	2
Descriptive disclosure	2	1	1	1			
Performance disclosure	1	1	1	1			
Strategy disclosure	2	-	2	-			
Fornitori e catena di fornitura							
N. tot indicatori	5	N. tot indicatori	2	N. tot indicatori	4	N. tot indicatori	2
Descriptive disclosure	2	-	1	-			
Performance disclosure	1	1	1	1			
Strategy disclosure	2	1	2	1			
Responsabilità verso la comunità locale							
N. tot indicatori	5	N. tot indicatori	1	N. tot indicatori	5	N. tot indicatori	2
Descriptive disclosure	2	-	2	1			
Performance disclosure	2	-	2	-			
Strategy disclosure	1	1	1	1			
Economia circolare							
N. tot indicatori	4	N. tot indicatori	1	N. tot indicatori	2	N. tot indicatori	2
Descriptive disclosure	1	-	-	1			
Performance disclosure	-	1	1	-			
Strategy disclosure	3	-	-	1			

Tabella 6 valutazione degli indicatori di Disclosure. Fonte: elaborazione propria

Totale descriptive disclosure	27	36%
Totale performance disclosure	18	24%
Totale strategy disclosure	30	40%
Totale	75	100%

Tabella 7: Riepilogo classificazione indici di disclosure

Dalla tabella 8 si denota che il 36% delle informazioni appartengono alla Descriptive disclosure, il 40% alla strategy disclosure, mentre solo il 24% delle informazioni comunicate fanno riferimento alle performance ottenute. Questi risultati possono essere dovuti al fatto che l'inclusione della sostenibilità nel business è un tema nuovo per le PMI e tale processo si

trova ancora nelle fasi iniziali. Per questo motivo si focalizzano maggiormente sulla comunicazione delle strategie e dei valori fondanti che ispirano l'azienda piuttosto che sulle performance ottenute; inoltre, bisogna considerare l'elevato costo e le mancate competenze delle PMI nel calcolare le loro performance in termini ambientali e sociali, ad esempio può essere complesso calcolare la quantità emesse di CO₂ o la percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili.

III. Indice di qualità di disclosure

Per poter confrontare i vari report e comprendere quale delle tre sviluppa in maniera più completa il bilancio di sostenibilità è necessario dare un peso diverso ai diversi tipi di disclosure:

Al fine dell'analisi si è deciso di assegnare un punteggio ad ogni livello di disclosure; ovviamente alla descriptive disclosure verrà assegnato un peso minore rispetto alla performance disclosure che a sua volta avrà un peso minore rispetto alla strategy disclosure:

- Descriptive disclosure → 1
- Performance disclosure → 2
- Strategy disclosure → 3

Utilizzando la seguente formula si potrà osservare quale azienda accumula un punteggio più alto

$$n_1 \times 1 + n_2 \times 2 + n_3 \times 3$$

n_1 =totale di descriptive disclosure per ogni azienda

n_2 = totale di performance disclosure per ogni azienda

n_3 = totale di strategy disclosure per ogni azienda

Infine, si va a calcolare per le tre aziende un indice per ogni area e infine un indice complessivo per azienda per determinare la qualità complessiva dei report di sostenibilità. L'indice va da 0 a 1 e vengono approssimati alla seconda cifra decimale. Per calcolarlo si divide il numero di disclosure per azienda con il numero totale di disclosure.

	Tot. indicatori	Insalata dell'orto	Jonix	Nice Footwear
Governance e compliance				
Descriptive disclosure	3	2	3	3

Performance disclosure	0	0	0	0
Strategy disclosure	12	3	6	9
Totali	15	5	9	12
Punteggio		0,33	0,6	0,8
Performance economica				
Descriptive disclosure	3	1	1	1
Performance disclosure	4	2	4	4
Strategy disclosure	3	0	3	3
Totali	10	3	8	8
Punteggio		0,3	0,8	0,8
Gestione ambientale				
Descriptive disclosure	1	1	0	0
Performance disclosure	2	2	0	0
Strategy disclosure	15	9	12	9
Totali	18	12	12	9
Punteggio		0,67	0,67	0,5

Persone, rapporti di lavoro e diversità				
Descriptive disclosure	3	2	2	2
Performance disclosure	2	2	2	2
Strategy disclosure	9	0	3	3
Totale	14	4	7	7
Punteggio		0,29	0,50	0,50
Responsabilità verso i clienti				
Descriptive disclosure	2	2	2	2
Performance disclosure	2	2	2	2
Strategy disclosure	6	0	3	3
Totali	10	4	7	7
Punteggio		0,40	0,70	0,70
Fornitori e catena di fornitura				
Descriptive disclosure	2	0	1	0
Performance disclosure	2	2	2	2
Strategy disclosure	6	3	6	3
Totali	10	5	8	5

Punteggio		0,50	0,80	0,5
Responsabilità verso la comunità locale				
Descriptive disclosure	2	0	2	1
Performance disclosure	4	0	4	0
Strategy disclosure	3	3	3	3
Totali	7	3	7	4
Punteggio		0,43	1	0,57
Economia circolare				
Descriptive disclosure	1	1	0	1
Performance disclosure	0	0	2	0
Strategy disclosure	9	0	0	3
Totali	10	1	2	4
Punteggio		0,1	0,2	0,4
Totali complessivi	106	37	63	56
Punteggio complessivo		0,35	0,60	0,53

Tabella 8 Indice di qualità di disclosure. Fonte: elaborazione propria

L'indice segnala che l'azienda con una migliore qualità di disclosure volontaria è Jonix s.p.a con un punteggio di 0.6, a seguire Nice Footwear con 0.53 e infine L'insalata dell'orto con un punteggio di 0,35. Tale risultato è in linea con il risultato della tabella 6 e dimostra che le aziende quotate, oltre a comunicare più informazioni di sostenibilità, hanno implementato maggiormente la sostenibilità nella strategia aziendale.

Governance and compliance

Analizzando in maniera più dettagliata le varie aree tematiche si nota che tutte e tre le aziende adottano un buon livello di Disclosure nella comunicazione della struttura organizzativa, un indice molto alto (0,80) è stato ottenuto da Nice Footwear. L'azienda è l'unica che si è dotata di un Manuale di Politica e Compliance contro la corruzione, inoltre rappresenta in modo chiaro come intende integrare la sostenibilità nel modello di business attraverso il monitoraggio e il controllo da parte del Consiglio di Amministrazione e dell'implementazione di azioni Corporate Social Responsibility in ogni area aziendale dalla produzione, alla logistica e alle vendite.

Performance economica

Per quanto riguarda le performance aziendale le tre aziende mostrano come avviene la distruzione del valore aggiunto generato. Un tratto distintivo delle due aziende quotate è la

destinazione di una parte rilevante del loro valore aggiunto nella ricerca e sviluppo con il fine di ridurre l'impatto ambientale del loro business.

Gestione ambientale

L'Insalata dell'Orto ha un indice di 0,67 nell'area "gestione dell'ambiente", infatti è facilmente intuibile l'importanza della tutela dell'ambiente e del territorio per un'azienda che opera nel settore agricolo, in cui la terra è la sua materia prima. La società comunica le emissioni di CO₂, sta investendo nell'implementazione di pannelli fotovoltaici e dal 2022 ha intrapreso un percorso di certificazione ambientale. Le altre due aziende esternalizzano gran parte della produzione, perciò il loro impatto ambientale è già molto limitato. Jonix s.p.a, in ogni caso si impegna ad aumentare la consapevolezza tra i suoi stakeholder degli impatti ambientali lungo tutta la filiera produttiva, totalizzando, anch'essa un indice di 0,67.

Persone, rapporti di lavoro e diversità

Nonostante tutte e tre le aziende comunicano l'importanza dei propri dipendenti come risorsa fondamentali nell'area "persone, rapporti di lavoro e diversità" hanno totalizzato punteggi relativamente bassi, rispetto ad altre macroaree, infatti si può riscontrare una carenza nello sviluppo di strategia a medio lungo termine per garantire il benessere, la valorizzazione e la crescita del personale.

Responsabilità verso i clienti

Tutte e tre le aziende sono orientate al B2B e i rapporti diretti con il consumatore finale sono limitati, in ogni caso si impegnano a comunicare le loro certificazioni e gli elevati standard di qualità ai consumatori finali attraverso siti web e i social. Jonix e Nice Footwear hanno un indice più alto in quanto hanno adottato strategie di marketing atte ad aumentare la trasparenza e il dialogo con il consumatore.

Fornitori e catena di fornitura

Tutte le aziende hanno introdotto meccanismi per la selezione e monitoraggio dei fornitori e ridurre l'impatto ambientale lungo tutta la filiera produttiva, nonché codice etici e manuali che descrivono le caratteristiche e i requisiti che i propri fornitori devono rispettare. Manca, però, un processo più reale di inclusione dei fornitori nella gestione dei rischi ambientali e sociali, tranne che in Jonix che si pone come obiettivo la realizzazione di apparecchiature a basso impatto aziendale insieme ai suoi fornitori.

Responsabilità verso la comunità locale

In questo ambito è Jonix s.p.a che ottiene un indice di 1, dimostrando come privilegia la comunità locale in cui opera; dal suo bilancio di sostenibilità si nota che supporta diverse associazioni e stipula accordi con enti pubblici o privati per svolgere attività a favore della propria comunità, di particolare rilevanza è la collaborazione con l'Università di Padova che ha permesso di ottenere diverse certificazioni. Nice Footwear e L'Insalata dell'Orto hanno un indice più basso, in quanto si limitano a citare le donazioni alla comunità, senza dichiarare gli impatti dell'azienda sulla comunità locale

Economia circolare

Dall'analisi si evidenzia come Jonix e L'insalata dell'orto non sviluppino l'economia circolare avendo un indice di 0,20 e 0,10 rispettivamente. Invece Nice Footwear ha da poco inserito la circolarità tra i valori dell'azienda, con la produzione di calzature fatte con materiali riciclati.

Conclusioni

Il seguente documento si è posto l'obiettivo di analizzare e confrontare la qualità della disclosure volontaria di tre PMI venete.

L'importanza e l'utilità della rendicontazione di sostenibilità per le PMI è un tema nuovo; perciò, anche la letteratura scientifica è limitata, poiché la rendicontazione di informazioni non finanziarie è volontaria sono ancora poche le PMI che redigono il bilancio di sostenibilità, e coloro che già hanno intrapreso un percorso verso la sostenibilità lo hanno fatto da pochi anni; quindi, le informazioni sono ancora molto limitate.

Per tale ragione si è ritenuto che focalizzarsi sulla qualità delle informazioni non finanziaria fosse la scelta migliore per analizzare dei bilanci di sostenibilità di tre PMI che da pochi anni hanno deciso di impegnarsi a ridurre i loro impatti ambientali e sociali e integrare la sostenibilità nel loro business.

Per prima cosa si è andato ad individuare le informazioni contenute nei report di sostenibilità, successivamente sono state suddivise in tre tipologie di disclosure (descriptive disclosure, performance disclosure e strategy disclosure) e infine si è andati a calcolare un indice che permettesse di confrontare i tre report.

Ciò che si può subito notare è che tutte e tre le aziende hanno un indice complessivo relativamente basso, ad indicare una necessità di miglioramento nella comunicazione della sostenibilità, tenendo in ogni caso conto che le tre aziende redigono il bilancio sociale da pochi anni e quindi il loro percorso è appena cominciato. Altro dato riscontrato è la maggiore propensione alla comunicazione non finanziaria delle società quotate, comprensibilmente con

la maggiore richieste di informazione da parte degli azionisti e il crescente interesse della sostenibilità anche nel mondo degli investimenti.

Dall'analisi si evidenzia come le tre aziende abbiano ottenuto punteggi più elevati nelle macroaree relative ai fornitori, alla gestione ambientale e alla performance economica; invece, -l'economia circolare viene ancora poco sviluppata all'interno delle strategie delle aziende.

Tuttavia, per poter meglio apprezzare la qualità della disclosure non finanziaria delle PMI sarebbe stato necessario prendere come riferimento un campione più numeroso e prendere in considerazione un periodo temporale più ampio, ma in ogni caso questo documento mette in luce quali sono i punti di forza e debolezza nelle tre aziende dal punto di vista dell'integrazione della sostenibilità e della redazione del report non finanziario.

Bibliografia

- ASviS. «Patto di Milano: le imprese italiane insieme per gli obiettivi di sviluppo sostenibile .» 2017.
- Badalotti, Gabriele, et al. «Il bilancio sociale nelle piccole e medie imprese.» (Fondazione dei dottori commercialisti di Milano) 2006: 22.
- Burhan, Annisa Hayatun, e Wiwin Rahmanti. «The impact of sustainability reporting on company performance.» *Journal of Economy, Business and Accountancy Ventura*, 2012: 259-261.
- Commissione Europea. *Corporate sustainability reporting*. s.d. https://finance.ec.europa.eu/capital-markets-union-and-financial-markets/company-reporting-and-auditing/company-reporting/corporate-sustainability-reporting_en.
- Commissione Europea. «Piano di azione per finanziare la crescita sostenibile.» 8 marzo 2018: 11-12.
- Commissione europea. «Raccomandazione della Commissione relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese.» 2003/1422.
- Commissione europea. «Responsabilità sociale delle imprese: un contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile.» COM 2022/347 (2002/347).
- Confindustria. «Linee Guida per la rendicontazione di sostenibilità per le PMI.» 2019, 9-13.
- D.lgs 254/2016. «Attuazione della direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario.» 10 gennaio 2017: 2-3.
- Decreto 4 Luglio 2019. *Adozione delle linee guida per la redazione del bilancio sociale degli Enti del Terzo settore*. Ministero del lavoro e delle politiche sociali, s.d.
- Dyllic , T, e K. Hockerts. «Beyond the business case for corporate sustainability.» 2002: 13.
- Gazzetta Ufficiale dell'unione Europea. «Direttiva UE 2022/2464 del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica il regolamento UE n.537/2004, la direttiva 2004/109/CE, la direttiva 2006/43/CE e la direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la direttiva societaria di sostenibilità.» 2022.
- GRI, United Nations Global Compact, wbcSD. «SDG Compass: the guide for business action on the SDGs.» s.d.
- International Organisation of Employers e GRI. «Small Business big impact: SME sustainability reporting from vision to action.» 2017: 3.
- Jonix S.p.A. «Bilancio di sostenibilità.» *Jonix S.p.A.* 2022.
https://cms.bconsole.com/documents/1673280874-pagesBilancio%20di%20sostenibilit%c3%a0%202021_web_compresso.pdf/jonix-air.
- L'Insalata dell'orto s.r.l. «Bilancio di sostenibilità.» *L'insalata dell'orto*. 2022.
<https://www.linsalatadellorto.it/wp-content/uploads/2022/09/linsalatadellorto-bilancio-sostenibilita-IT.pdf>.
- Martins, Branco, Melo, e Machado. «Sustainability in Small and Medium-Sized Enterprises: A Systematic review and Future Research Agenda.» 2022: 2-3.

Nice Footwear S.p.A. «Bilancio di sostenibilità 2021.» *Nice Footwear S.p.A.* 2022.

https://www.nicefootwear.it/wp-content/uploads/NF_Bilancio-Sostenibilita_2021_21.12.22.pdf.

ONU. *Obiettivi per lo sviluppo sostenibile*. 2015. <https://unric.org/it/agenda-2030/>.

Osservatori.net digital information. *PMI: definizioni, numeri, lo stato stato di digitalizzazione, l'ecosistema PMI e tecnologie*. 2022. <https://blog.osservatori.net/pmi-significato-numeri-innovazione#:~:text=Le%20PMI%20italiane%20sono%20invece,del%20valore%20aggiunto%20del%20Paese>.

Parlamento europeo e consiglio. «Direttiva UE 2022/2464 per quanto riguarda la rendicontazione societaria di sostenibilità.» 14 dicembre 2022.

Parlamento europeo. «Stato dell'Unione delle PMI.» giugno 2021.

Shields, Jeff, e Joyce M. Shelleman. «Integrating Sustainability into SME strategy.» 2015.